

«Spiegel» boccia Kohl: ecco i risparmi possibili

Germania: prove tecniche di tagli

Un gioco, ma forse anche qualcosa di più. Lo «Spiegel» ha commissionato a una famosa società di consulenza aziendale uno studio per risanare la «ditta Germania». Ne è venuto un documento di grande interesse: riorganizzando gli uffici e ammodernando i metodi di lavoro della pubblica amministrazione si potrebbero risparmiare 260 miliardi di marchi, oltre cinque volte il «pacchetto» di Kohl. E senza toccare le spese per lo Stato sociale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Se il responsabile finanziario di una azienda privata agisse con la stessa approssimazione e la stessa imprevidenza con le quali il ministro delle Finanze di Bonn Theo Waigel (Csu) cerca di risanare i buchi del bilancio tedesco, il consiglio di amministrazione lo avrebbe già licenziato da un pezzo. Al suo posto sarebbe stato ingaggiato un consulente d'impresa, con l'incarico di preparare un piano d'uscita dalla crisi finanziaria. Così, almeno, scrive il settimanale Spiegel, che nel suo ultimo numero presenta gli esiti di uno studio commissionato, per l'appunto, a una società di consulenza (una delle più quotate, la «Arthur D. Little») che la stessa rivista di Amburgo aveva incaricato di indicare un piano di cura del malato Germania.

La ricetta Arthur D. Little

I risultati? Gli esperti della «Arthur D. Little» hanno individuato nello Stato federale, nei Länder e nei Comuni misure che permetterebbero di risparmiare la bellezza di 260 miliardi di marchi (circa 280 mila miliardi di lire) in soli quattro anni. Sarebbe più di cinque volte quello che Waigel, il cancelliere Kohl e tutto il governo contano di risparmiare con il famigerato pacchetto di tagli che sta scatenando da settimane proteste e scioperi. E la cosa più sorprendente è che a questo risultato si arriverebbe senza toccare

sugli aspetti urbanistici, ambientali, di sicurezza etc. Poi, esattamente come fanno le aziende private, di tanto in tanto vanno fatti sondaggi tra i «clienti» della pubblica amministrazione e ogni settore di quest'ultima presenta regolarmente resoconti sui costi-benefici. Ai cittadini, inoltre, dev'essere data la possibilità di scegliere l'ufficio che è loro più vicino (grazie alle reti telematiche).

Limiti alle amministrazioni. Un altro modo per realizzare risparmi è la limitazione dei compiti dell'amministrazione. Vanno aboliti, secondo lo studio, tutti quelli che il passaggio di competenze alla Unione Europea ha reso obsoleti a livello federale, di Land e di Comune. Scomparebbero in tal modo tra il 25 e il 40% degli uffici, con un risparmio di 21 miliardi di marchi (30 considerando oltre agli stipendi anche i costi di funzionamento). Alcuni servizi (stampa di materiale; viaggi, pulizie etc.) potrebbero inoltre essere comprati all'esterno piuttosto che gestiti in proprio, mentre altri risparmi si otterrebbero abolendo alcune inutili gerarchie e distribuendo personale e mezzi agli uffici periferici; anche i ministeri potrebbero ridurre personale e disponibilità se rinunciassero al 30-40% di lavoro che non rientra tra i loro compiti strategico-politici.

Servizi più cari. Una corretta gestione dei costi, secondo gli esperti della «Arthur D. Little», si otterrebbe alzando i prezzi di alcuni servizi che i cittadini adesso percepiscono come gratuiti anche se non lo sono affatto. Sarebbe un modo, tra l'altro, per far capire alla gente che le prestazioni pubbliche hanno sempre un costo. Le amministrazioni, da parte loro, dovrebbero abituarsi a offrire al pubblico una assoluta trasparenza dei costi.

Riforma del personale. Il perso-

GERMANIA: OBIETTIVO RISANAMENTO

Orientamento cittadini	Risparmi in 4 anni	Possibilità realizzazioni	Efficacia risposta allo scopo prefiss.	Praticabilità politica
Mobilità uffici	15	+	++	+
2	-3*	+	+	++
Bilancio costi/benefici	-2*	-	+	-
4	5	+	+	+
Riduzione dei compiti				
5	30	+	++	+
6	25	+	++	-
7	10	+	++	+
Governi più snelli				
8	5	+	++	++
Management dei costi				
9	10	-	++	-
10	40	+	++	+
11	0	+	+	+
12	13	+	+	+
13	2	--	+	-
Miglioramento della qualità				
14	5	+	+	+
15	38	-	++	+
16	10	--	++	--
17	20	+	+	+
18	15	-	+	+
19	30	+	++	+
Soddisfazione del personale				
20	-5*	+	+	++
21	0	+	+	+
22	0	-	+	+
TOTALE	260 mld di marchi			

*buono; ++ molto buono; -- cattivo; --- molto cattivo

nale, inoltre, dovrebbe essere utilizzato con flessibilità, consentendo spostamenti nei settori dove c'è più necessità, mentre andrebbero drasticamente ridotti gli impieghi nei settori «centrali» dei ministeri (uffici del personale, organizzazione e bilancio interno). Le carriere, infine, dovrebbero essere separate dai gradi formali della burocrazia per poter pagare di più i funzionari che meritano.

Qualità nei servizi. Un incremento della qualità dei servizi si potrebbe ottenere, secondo il team di consulenti, con le seguenti misure: l'introduzione di un bonus per la velocità delle pratiche (che verrebbero lavorate dai diversi uffici in contemporanea anziché in successione) quando vengano rispettati i tempi e di un malus in caso contrario; l'adozione di budgets a livello di ogni singolo reparto dell'amministrazione; l'accorciamento del percorso «verticale» (ufficio, comune, diretto, ministero etc.)

Il caso dei Nencini

E in Romania le aziende italiane fanno furore

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

BUCAREST. Nel '52 la famiglia Nencini voleva aprire un'azienda di berretti. Radici a Montecatini, esperienza a Prato, già producevano il filato di qualità necessaria per imboccare la strada del prodotto finito. Ma in realtà nell'Italia del dopoguerra affamata di simboli di benessere gli impermeabili erano più appetitosi. Ed ebbero la meglio sui berretti. La Incom nasce così. Nel cuore della Toscana. Con il destino orientato ad Est. Gli anni passano e l'azienda si consolida. Uno sviluppo che alla fine degli anni Sessanta la porta a instaurare rapporti di lavoro con un'industria di Stato romena, la Vranco. La svolta avviene il giorno di Natale dell'89. In Romania arriva la democrazia. E un rapido processo di privatizzazione. Che coinvolge anche la Vranco.

Va sul mercato ma non ha problemi a trovare l'acquirente. Che sono Mario Nencini con il nipote Andrea Giustredì, Nivo Magni con il figlio Paolo e Anna Nencini Giustredì. Cinque milioni di dollari e l'affare è fatto. I risultati dell'operazione? Che la Vranco (2.300 dipendenti) è oggi raddoppiata. Sabato scorso l'inaugurazione ufficiale del nuovo stabilimento. 825 dipendenti, nuovo nome, Euroconf, vecchia proprietà con amministratori delegati Mario Nencini e Nivo Magni a gestire un investimento di un milione e 700 mila dollari. Alla cerimonia era presente il primo ministro. Intanto, a fine '95, il 45% della produzione industriale romena è già privatizzata. E oggi su 7.500 industrie di Stato 1.650 sono già state vendute. Ovvio che a uscire dall'orbita statale sono state prima quelle piccole e medie. Per quelle siderurgiche e chimiche l'operazione è più complicata. Ma, in generale, il primo ministro ribadisce l'impegno a proseguire sulla strada della privatizzazione. E spiega che in Romania esistono già 600 mila aziende private di cui 560 mila a capitale misto. Insomma, il governo rumeno conferma la svolta liberale nell'economia del Paese anche se il livello dei salari (mediamente di 150 mila lire mensili per un operaio) e dell'inflazione (il 26% nel '95) che ne erode la capacità di acquisto.

In questo panorama l'Italia è il primo partner commerciale estero con 194 miliardi di investimenti effettuati; al secondo posto c'è la Germania e al terzo la Corea del Sud. Sì, le aziende del Bel Paese hanno fiutato l'affare. La realizzazione di numerose opere pubbliche è stata affidata a società di casa nostra come Italtred, Pontello, Ansaldo. Altre si sono mosse per conquistare il mercato. È l'esempio della Parmalat. E così dal primo luglio a Bucarest aprirà uno sportello la Banca Italo-Romana, creata con un capitale investito per il 50% dalla Banca per il commercio estero di Bucarest, per il 27% dal San Paolo di Torino e per il 23% dal Banco di Sicilia.

Anni di grandi trasformazioni che non preoccupano più di tanto Nivo Magni e famiglia. Sulla Euroconf dopo ha scommesso con la certezza di vincere. Edificio antisismico, macchinari ultravanzati per una produzione di alta qualità, personale addestrato e clienti di prestigio come, tra gli altri, Marzotto, Stefanel, Luisa Spagnoli, il gruppo Usa Limited... E le relazioni sindacali? Con il Consiglio di fabbrica sono positive. Tanto più che il rappresentante del sindacato siede anche nel cda; rappresenta, infatti, il socio di minoranza. Sorpresa: i lavoratori hanno il 25% delle azioni. E nel '95 hanno opunitamente riscosso la parte di dividendo loro spettante (complessivamente, in verità, l'utile è stato di appena cento milioni di lire; ma la cifra è da non disprezzare affatto considerando gli investimenti effettuati). Non così i proprietari toscani. Che hanno reinvestito tutto. E guardano speranzosi al futuro: quest'anno hanno stimato che il fatturato della Vranco-Incom raggiungerà i 23 miliardi di lire e la Euroconf di 13. E dicono: «Nel '97 andrà ancora meglio...».

57 milioni di gusti. E' un piacere accontentarli ogni giorno

MEDIASET è la televisione di tutti gli italiani. Ogni giorno 44 milioni di persone scelgono Canale 5, Italia 1, Rete 4 per trascorrere più di due ore in compagnia dei loro programmi preferiti. E in una settimana quasi tutti gli italiani (57 milioni) si sintonizzano sulle nostre reti. Perché tra i nostri programmi ciascuno può trovare quello più vicino ai propri desideri e alle proprie curiosità. 57 milioni di gusti. E' un piacere accontentarli ogni giorno.

